



Una suggestiva immagine di San Pietro al tramonto e sotto alcuni momenti del Giubileo dei giovani



Paul Hanna/Reuters

Scherzo in Rete per il Vaticano Falsificato il sito ufficiale sul Web

Per un anno e fino a venerdì un falso sito del Vaticano, quasi perfettamente identico a quello ufficiale se non in alcuni ritocchi maliziosi, è stato consultato su Internet da ignari navigatori. Lo scherzo, che porta la firma di Luther Blisset - un nome collettivo utilizzato in questi anni per molte iniziative anonime - è venuto alla luce in queste ore: chi ha visitato il sito www.vaticano.org nell'ultimo anno ha trovato una copia quasi perfetta del sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va), ma con contenuti ritoccati. Nei testi pubblicati sul sito, compresi gli interventi del Papa, comparivano proclami di sapore eretico, parole inventate, errori grossolani e perfino brani estrapolati da canzoni degli 883: tutto quanto inserito in un contesto plausibile. A far venire alla luce l'iniziativa, maturata in un contesto anticlericale e antagonista, è stata la decisione di Network Solution (la compagnia che gestisce i domini Internet su scala mondiale) di non rinnovare il contratto a chi lo aveva registrato. «All'esatto scadere del contratto - si legge nei messaggi che circolano in queste ore sui siti antagonisti - Network solution ha venduto il dominio ad una associazione cattolica con sede a Roma». Ora all'indirizzo www.vaticano.org corrisponde un sito «in costruzione» che promette informazioni sul Giubileo.

Anno Santo, allarme scioperi a Palazzo Chigi Minniti fa il punto con Cgil, Cisl e Uil. Preoccupa la situazione nei trasporti

RAUL WITTENBERG

ROMA Allarme scioperi a Palazzo Chigi per il Giubileo. Ieri mattina il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Marco Minniti ha convocato i segretari dei sindacati confederali Cofferati (Cgil), D'Antoni (Cisl) e Larizza (Uil) per fare il punto della situazione. Domani infatti dovrebbe svolgersi lo sciopero nazionale dei macchinisti delle metropolitane per quattro ore proclamato dal sindacato autonomo Comu. È ancora aperto il rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri, e il governo è in fibrillazione dopo il caos registrato a Roma in occasione del Capodanno e della prima manifestazione giubilare dei 50 mila bambini in Vaticano.

Ma non c'era stato un accordo fra governo e sindacati per evitare che l'anno del Giubileo fosse tormentato dagli scioperi, specialmente nei trasporti? In effetti era stato sottoscritto dai confederali un protocollo che impegnava le parti a concludere tutte le vertenze in corso, i rinnovi dei contratti in scadenza, entro la fine del 1999 appunto per lasciare il 2000 libero dai rischi della conflittualità sindacale.

Per le ferrovie, nelle seconda metà dell'anno scorso è stato raggiunto un accordo quadro sullo sviluppo delle Fs con all'interno le linee guida per il rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre: la trattativa sui dettagli è stata rinviata al marzo del 2000, da chiudere entro il 31. Ma l'accordo non è stato firmato dai sindacati autonomi: il 3 febbraio i sindacati dell'Orsa (Comu, capistaione dell'Ucs e Fisafs) faranno uno sciopero nazionale.

Gli autoferrotranvieri invece non sono riusciti a concludere il rinnovo contrattuale. La trattativa è ora condotta dalla regia del

sottosegretario al Lavoro

Raffaele Morese, che ha convocato le parti

per una sorta di no-stop. Ma non ha chiamato il Comu perché non è

firmatario del contratto nazionale della

categoria degli autoferrotranvieri, rappresentando soltanto i

macchinisti del metrò. Ma proprio per questo il Comu ha in-

detto lo sciopero di quattro ore di domani.

Ed altri due giorni sono in programma ri-

spettivamente per il 21 gennaio e per il 2 febbraio.

Riguardo ai confederali per Renato Matteucci della Cgil, nonostante la diffi-

coltà della trattativa non si dovrebbe arrivare a una rottura. Giuseppe Surrenti della Fit Cisl è

contrario alla proroga dell'accordo dell'anno scorso, l'emergenza giubilare dovrebbe per lui essere affrontata con contratti partico-

lari invece che con limiti agli scioperi.

Non si esclude che ieri a Palazzo Chigi si sia parlato anche alla

legge sui conflitti sindacali nei trasporti: era prevista dal patto

sulle regole del Natale '98, che appunto avrebbe dovuto essere recepito da una legge. Ma è ancora in alto mare.



Lavoratori del Vaticano in agitazione «Vogliamo gli ammortizzatori sociali»

Lavoratori vaticani in agitazione. Il sindacato che tutela i diritti degli oltre tremila dipendenti laici della Santa Sede (Adlv), interpretando il malcontento che da tempo serpeggia tra i colletti bianchi del Papa, scende in campo per chiedere ai vertici dell'Oltretevere l'applicazione della giustizia sociale, cominciare dalla concertazione per le questioni lavorative ancora aperte. Tra le rivendicazioni che sono all'origine del malumore anche la richiesta di introdurre gli ammortizzatori sociali (cassa integrazione e assegno di disoccupazione), il riconoscimento delle professioni, l'unificazione dei numerosi regolamenti in un unico testo in grado di uniformare il trattamento e l'inquadramento dei dipendenti. Masoprattutto il varo di leggi e norme specifiche, nel campo del diritto del lavoro, da applicare nelle controversie tra dipendenti e le amministrazioni vaticane. Con le leggi attuali, infatti, in caso di contenzioso, il lavoratore rischia quasi sempre di perdere in appello la causa di lavoro. E questo perché «mancano norme in materia da applicare in sede giudiziale».

zioni i visitatori che giungeranno nella capitale.

E lo studio effettuato dall'agenzia disegna anche l'identikit del pellegrino o turista, che è in prevalenza giovane, del centro-sud d'Italia, spesso in viaggio senza aver prenotato e deciso ad arrivare nella Capitale per il Giubileo in auto.

Il rapporto trimestrale, che verrà aggiornato ogni mese, secondo l'Agenzia, sarà utile per l'organizzazione degli eventi nella città. Il compito più difficile, per l'Agenzia, sarà stimare i flussi di visitatori non organizzati, intenzionati a non prenotare, che potranno equivalere «fino al 60% degli arrivi».

Un problema quello della difficoltà a definire le presenze, che si è già verificato domenica 2 gennaio, con il Giubileo dei Bambini. In quel caso erano attese 40 mila persone e invece, grazie a una forte partecipazione di romani, si è arrivati a quo-

GIUBILEO

Nella «mappa» dell'Agenzia a rischio il giorno dei malati

ROMA Hanno segnato con un pallino rosso le giornate a rischio, gli appuntamenti dell'Anno Santo che potrebbero far ripiombare Roma nel caos o che richiedono particolari accorgimenti. E al primo posto della mappa, curata dall'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, c'è Venerdì 11 febbraio, quando a san Pietro arriveranno folle di pellegrini in barrella e con carrozzelle, per celebrare il Giubileo degli ammalati e degli operatori sanitari.

Pallino rosso anche per un'altra data, domenica 5 marzo, giornata della Beatificazione. Solo un pallino giallo invece per la domenica successiva, quella dedicata al perdono. Segnale verde, che significa nessun problema, per gli altri appuntamenti del trimestre gennaio-marzo. Proprio in questi tre mesi saranno poco meno di 4 milioni i visitatori che giungeranno nella capitale.

E lo studio effettuato dall'agenzia disegna anche l'identikit del pellegrino o turista, che è in prevalenza giovane, del centro-sud d'Italia, spesso in viaggio senza aver prenotato e deciso ad arrivare nella Capitale per il Giubileo in auto.

Il rapporto trimestrale, che verrà aggiornato ogni mese, secondo l'Agenzia, sarà utile per l'organizzazione degli eventi nella città. Il compito più difficile, per l'Agenzia, sarà stimare i flussi di visitatori non organizzati, intenzionati a non prenotare, che potranno equivalere «fino al 60% degli arrivi».

Un problema quello della difficoltà a definire le presenze, che si è già verificato domenica 2 gennaio, con il Giubileo dei Bambini. In quel caso erano attese 40 mila persone e invece, grazie a una forte partecipazione di romani, si è arrivati a quo-

ta 150 mila. In un attimo la zona intorno al Vaticano, e mano a mano tutto il centro storico, è andata in tilt. Eppure nel rapporto diffuso ieri dall'Agenzia, accanto a quella data c'era solo un pallino giallo. È facile immaginare, se non si prenderanno delle misure adeguate, cosa potrà accadere nelle due date segnalate con il pallino rosso.

Secondo il rapporto, nei mesi di gennaio, febbraio e marzo sono stimati 3.900.000 arrivi, il 21% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, per un totale di 11 milioni e 600 mila presenze. La maggior parte dei visitatori in arrivo, 2.800.000, è rappresentata da italiani, il rimanente, 1.100.000, da stranieri.

Nello studio si specificano gli «arrivi» e le «presenze». Per arrivo si intende l'ingresso nell'area romana di una persona che non vi risiede o non vi lavora abitualmente. Dunque un turista o un pellegrino. Moltiplicando il numero degli arrivi per i giorni di permanenza si ottiene il numero delle «presenze». A gennaio, in media, arriveranno 43 mila visitatori al giorno, per 133 mila presenze; a febbraio in media 27 mila, per 89 mila presenze; a marzo in media 57 mila, per 157 mila presenze giornaliere.

La maggior parte degli italiani arriverà dal sud (1.070.000) e dal centro (940 mila), contro i 360 mila dal Nord-Ovest, i 230 mila dal Nord-est e i 200 mila dalle isole. Gli stranieri arriveranno soprattutto dall'Europa dell'Ovest (510 mila, da quella dell'est (250 mila), dall'Asia (120 mila) e dal Sudamerica (110 mila). I 3.900.000 visitatori che arriveranno a Roma in questi tre mesi saranno soprattutto giovani, 890 mila come meno di 24 anni, 670 mila tra i 25 e i 35 anni, 1.110.000 tra i 35 e i 44 anni, 720 mila tra i 45 e i 54 anni, 270 mila tra i 55 e i 64 anni e 240 mila oltre i 65 anni. Il loro mezzo di trasporto preferito è l'auto (1.480 mila) seguito dal treno (1.040.000), l'aereo (960 mila) e infine il bus turistico (360 mila). La maggior parte, 2.050.000, dormirà in alberghi e strutture extra-alberghiere, 650 mila saranno ospiti di parenti o amici, il resto, 1.200.000, non pernorranno, ripartendo lo stesso giorno di arrivo. C.F.

Il vescovo di Foggia boccia i megaraduni Monsignor Casale: «Così si snatura un evento spirituale»

«I raduni superaffollati e i concerti rock organizzati in piazza San Pietro per il Giubileo stanno snaturando questo momento religioso e stanno creando confusione nella gente che non riesce più a capire quale è il vero significato dell'Anno Santo». Il duro j'accuse arriva dal vescovo emerito di Foggia, monsignor Giuseppe Casale che critica l'eccessiva «spettacolarizzazione» degli eventi sacri.

«Così facendo il Giubileo sta diventando qualcosa che non è più Giubileo. L'eccessiva smania e la crescente tendenza a realizzare questi mega raduni - spiega - dovrebbe fare riflettere: la macchina organizzativa sta prendendo il sopravvento sui contenuti spirituali del momento facendo dimenticare ciò che il Papa da anni sta dicendo. E il rischio è quello di trasformare la fede in spettacolo, di accostarla ad uno show massificante - afferma l'arcivescovo -. Inoltre in questi mega raduni il fatto artistico (musica o altro) che è e deve rimanere un mero ele-

mento accidentale, alla fine diventa preponderante».

Secondo monsignor Casale questo fenomeno è causato dal fatto che «si tende ad accondiscendere ad una certa moda. Come una specie di livellamento ad altri fenomeni di massa che sono tipici di que-

OSSEVATORE ROMANO

Il quotidiano

invece sostiene

i grandi raduni

e chiede:

«Chi ha paura

dell'Anno Santo?»

sto periodo storico. Ma il rischio è

la spersonalizzazione del momento

spirituale e la creazione di una mas-

sa di fedeli eteroguidati».

Il vescovo, inoltre, non manca

poi di manifestare contrarietà per i

numerosi momenti giubilari dedicati a varie categorie (artisti, bambini, forze armate, giovani, famiglie, missionari, giornalisti, carcerati, attori e professori universitari). «Ci sono troppi giubilei. Piuttosto facciamo il giubileo dei credenti, dei Romani che vengono a pregare, piut-



tosto che esasperare il concetto estetico del momento...».

Intanto nella polemica sul caos romano e sul Giubileo è intervenuto di nuovo l'Osservatore romano, con un articolo dal titolo «Chi ha

paura del Giubileo». Un fondo di Giorgio Rumi critica la scarsa attenzione con la quale si segue la realtà dell'affluire a Roma di «un fiume di persone», mentre «il pellegrino resta un ospite importuno nel salotto buono, politicamente corretto, dell'opinione prevalente nei media più importanti».

«Certo - prosegue la nota - l'idea sarebbe rappresentata da un turismo d'élite, facoltoso, capace di far evaporare la mozione religiosa in un rarefatto spunto culturale. Addirittura qualcuno sembra proporre una sorta di selezione degli accessi ai luoghi giubilari». «Particolarmente deludenti - poi - appaiono le imbarazzate letture della stagione giubilare in chiave di santità corporativa: non si comprende davvero perché mai le articolazioni della società civile che fanno normale riferimento alle età della vita, alla condizione professionale o alle appartenenze territoriali non possano trovarsi insieme per condividere anche questo evento.

SEGUE DALLA PRIMA

LO SCANDALO DELLA NOSTALGIA

Ma forse quello sguardo da lontano vede qualcosa che sfugge a chi sta vicino. Spesso il valore di una cosa lo riconosciamo solo quando la perdiamo.

La nostalgia è la vendetta di ciò che è assente, la presenza di ciò che non c'è; essa assottiglia l'arroganza e la superficialità del presente, gli ricorda che esso è forte solo perché è lì, ma non ha diritto a tutto. La nostalgia è spesso inoperosa, rende malinconici o ridicoli, porta a guardare nel vuoto o a commuoversi per una canzone. Essa prende alle spalle e all'improvviso; può nascere da un volto, da un odore, da una voce.

Talvolta può anche sembrare vuota, essere nostalgia di qualcosa d'indefinito: allora è la forma più pura della nostalgia, quel sentimento che, in un presente che sembrava compatto e senza incrinature, improvvisamente apre una porta su ciò che è lontano.

La nostra vita adulta è una piccola o grande avventura, un viaggio la cui partenza è ormai lontana nel tempo. Siamo tutti marinai di noi stessi, siamo tutti imbarcati, diceva il filosofo, come mozzoni o come capitani, siamo in viaggio. La vita è ciò che facciamo, ciò che abbiamo conquistato o veduto, ma non è solo quello. Nessun viaggio è completo senza la nostalgia, senza il pensiero della bellezza di ciò che abbiamo lasciato. Quando ritorna forte il desiderio degli amici, dei colori e dei suoni del nostro paese, quando le nostre conquiste ci sembrano poco, noi non stiamo regredendo, ma solo manifestando un bisogno, quello di una vita dolce, non dominata dall'ossessione competitiva e dallo spirito di affermazione. Benedetta sia allora la nostalgia!

Certo, la nostalgia può paralizzare, far rientrare al porto la nave appena salpata e inibire il viaggio, quel momento straordinario in cui ci si strappa e si spicca il volo. Ma la nostalgia è anche una promessa di ritorno, la convinzione che la perfezione non è sempre davanti, ma può anche

essere alle spalle. In una società che ha fatto del progresso, dell'andare in avanti il suo mito, la nostalgia salva i diritti della regressione.

Essa può aiutare a tenere a freno l'arroganza del presente, la spocchia dei chierici di superficie, di coloro che in coro cantano le meraviglie del mondo che viene. Con la sua infedeltà al presente, essa ci ricorda, insieme alla sua dirimpettaia, l'utopia, che il presente è solo forte, ma non necessariamente è dalla parte della ragione.

FRANCO CASSANO

Venerdì

Territorio

OCORATA

In edicola con **l'Unità**

